

◆ *Dalla Puglia alle Marche alla Sicilia, sono tantissimi i focolai e le richieste di intervento ai vigili del fuoco. Centinaia di persone costrette ad abbandonare le case*

Brucia la Calabria muore un pensionato

Due paesi evacuati, la penisola colpita dagli incendi. Le fiamme non risparmiano l'isola greca di Samo

ROMA C'è anche un morto carbonizzato nell'emergenza incendi che permangono nel nostro paese, favorita dal vento e dall'elevatissima temperatura: in alcune località si sono sfiorati i 40 gradi. Dalla Puglia alle Marche alla Calabria, alla Sardegna alla Sicilia sono tantissimi i focolai e le richieste di intervento per vigili del fuoco, forze dell'ordine e guardie forestali impegnate insieme ai volontari della protezione civile. In Calabria un anziano pensionato è rimasto vittima delle fiamme.

Estata intensissima l'attività del Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.) del Dipartimento della Protezione Civile, che coordina la flotta aerea antincendi boschivi, che ha disposto l'invio di Canadair ed elicotteri leggeri e pesanti, su 28 incendi. Ma non è stato possibile dare seguito a tutte le richieste. La situazione è stata particolarmente grave in Calabria. A Ioppolo, vicino a Vibo Valentia, il pensionato di 70 anni Erminio Celano è stato travolto dal fuoco nel suo podere in località Bosco, ed è morto carbonizzato. Due paesi della provincia di Catanzaro, Zagarise e Sella Superiore, sono stati evacuati. Nella zona di Sella Superiore ha operato per alcune ore un Canadair del Corpo fore-

stale. Quella della provincia di Catanzaro è la situazione più drammatica, ma incendi sono sparsi un po' ovunque in Calabria.

In Puglia le fiamme hanno divorato pinete e bosco ceduo in varie parti della regione. Le fiamme sono alimentate da un forte vento caldo e da temperature che sfiorano quasi ovunque i 40 gradi e portano al massimo gli indici di pericolo. È scoppiato un incendio

molto pericoloso anche nel territorio di Gravina in Puglia, quindi nel comune di Mottola e nella località protetta delle Cesine nel Salento. Qui squadre dei vigili del fuoco di Lecce

dei distaccamenti di Tricase, Gallipoli, Ugento ed Otranto e uomini del Corpo forestale dello Stato sono impegnati nella zona di San Cataldo per cercare di spegnere un incendio che si sta spingendo verso i villaggi residenziali della zona. La prefettura di Foggia ha attivato anche i militari della base aerea di Amendola e della base di Iacote-

mente, nella Foresta Umbra, e i militari dell'esercito del 131/o reggimento Centauro di Foggia.

Le fiamme non hanno risparmiato il Maceratese. Un incendio di vaste proporzioni è divampato a Le Piagge, sopra il lago di Castreccioni. Sono andati già in fumo 60 ettari di bosco di conifere misto. Sul posto operano, oltre ad un Canadair, uomini della forestale, vigili del fuoco, volontari e una cooperativa forestale. Un altro incendio ha interessato un'area a cavallo tra Marche ed Emilia Romagna: 25 ettari di sottobosco in località La Torre. È stato necessario utilizzare anche un altro «Canadair» per provvedere allo spegnimento di un bosco tra i Comuni di Cingoli ed Apiro. Le fiamme si sono estese anche per la presenza di vento che ha investito un'area di 70 ettari. Un altro incendio viene segnalato nell'alto pesarese, in territorio di Montecalvo in Foglia.

Due vasti incendi hanno interessato ieri pomeriggio i territori dei comuni di Alanno e Pianella, in provincia di Pescara. Ma vi sono stati anche i piromani. Tre studenti genovesi sono stati sorpresi dai carabinieri mentre erano intenti a bruciare alcune streghe (hanno detto che stavano giocando). So-



L'incendio che sta distruggendo gran parte della vegetazione nell'isola di Samo in Grecia. Ansa

no stati denunciati nell'ambito dello speciale servizio di prevenzione predisposto dalla compagnia di Savona. Il fatto è avvenuto ai Piani d'Invrea, sopra Varazze. Ma il dramma incendi ha interessato anche la vicina Grecia. Diventa sempre più grave la situazione nell'isola di Samo (mar Egeo orientale), meta di tanti turisti ita-

liani, a causa dell'incendio che brucia boschi e foreste ormai da tre giorni. Si lamenta una vittima, una donna novantenne trovata carbonizzata nella sua abitazione. Sarebbero già oltre 700 gli ettari di pineta e macchia mediterranea andati in fumo. Incendi si segnalano anche nel sud del Peloponneso e nell'isola di Corfu.

Guerra al fumo scattano i divieti

Il Consiglio dei ministri vota il Ddl

PIETRO GRECO

ROMA Il Consiglio dei Ministri ha dato ragione a Umberto Veronesi, oncologo e Ministro della Sanità, e ieri ha approvato il disegno di legge con cui apre una campagna di lotta intransigente contro il fumo passivo. Una campagna di civiltà.

Già perché mettere al bando il fumo nei locali pubblici, frequentati anche e spesso soprattutto da non fumatori, costretti loro malgrado a inalare il fumo prodotto da altri, non è solo una conquista (e che conquista) di medicina preventiva. E anche, e soprattutto, una conquista di civiltà.

Che sia una conquista utile dal punto di vista sanitario è persino ovvio il ribadirlo. Come ricorda Umberto Veronesi, è ormai accertato che il fumo passivo espone a rischi sanitari gravi. Per esempio, raddoppia la probabilità di contrarre alcuni tipi di tumore. E poiché il fumo passivo è, per definizione, prodotto da altri e non è mai il frutto di una libera scelta, questo aumento di rischio, grane o piccolo che sia, è inaccettabile.

Ridurre il fumo passivo è, dunque, un obiettivo sanitario primario. Ma quanto è efficace una campagna pubblica contro il fumo passivo? Il proibizionismo non sortisce, spesso, effetti contrari a quelli che si propone? Beh, in questo caso sono le cifre a parlare. Lunedì scorso il ministro Veronesi, proponendo la «Relazione sullo Stato Sanitario del Paese 1999», ha potuto annunciare che lo scorso anno, per la prima volta, si è registrata in Italia una diminuzione sia dei decessi per malattie circolatorie che per tumori maligni. Insomma, si muore meno di infarto e di ictus. E si muore meno di cancro. Per la prima volta è diminuito il numero di maschi deceduti per tumore ai polmoni, ovvero per il tipo di cancro fortemente corre-

lato al fumo.

E, infatti, non è un caso che, negli ultimi anni, sia diminuito anche il numero di fumatori. Sono ancora 12 milioni in Italia. Ma erano 13 milioni nel 1991 e 14,5 milioni nel 1983.

Tutto questo significa che la campagna, neppure tanto intransigente, contro il fumo attivo ha prodotto risultati concreti. La gente muore di meno. Tuttavia questa campagna contro il fumo nei locali pubblici è anche una campagna di civiltà. Per due motivi. Il primo è un motivo autoevidente. Chi subisce il fumo passivo, in ufficio o al bar, subisce una grave limitazione alla sua sicurezza e, in definitiva, alla sua libertà. È un cittadino che va tutelato. E lo Stato ha il dovere di tutelarli. In modo intransigente, come chiede Veronesi.

Il secondo motivo è meno evidente. Ma non meno importante. Stiamo passando, come rileva il ministro, dal «Welfare State» alla «Welfare Community». Ovvero, da un'epoca in cui era lo Stato, almeno qui in Europa, che si faceva carico dell'assistenza e del benessere generale dei suoi cittadini, a un'epoca in cui è l'intera comunità (Stato, ovviamente, compreso) che concorre all'assistenza e al benessere generale. In quest'epoca di più elevata civiltà, tutti dobbiamo fare la nostra parte. Anche nelle politiche di prevenzione sanitaria. È un nostro preciso dovere, quindi, concorrere al benessere e alla sicurezza dei nostri concittadini. È un nostro preciso dovere evitare di fumare in ufficio o al bar. Senza il concorso convinto di tutti e di ciascuno di noi, la «Welfare Community» non decolla. Per questo la campagna contro il fumo passivo deve essere intransigente. Ma non deve essere una crociata. Non può imporsi con la forza, sia pure con la giusta forza. Deve convincere. Non le basta vincere.

Neonata rapita durante lo sbarco. La piccola kosovara era arrivata a Lecce con i genitori

LECCE Una bambina di nove mesi, kosovara, è scomparsa durante le fasi concitate di uno sbarco di clandestini, albanesi e kosovari, tra Porto Badisco e S.Cesareo nel Basso Salento. A raccontare quanto accaduto ai carabinieri sono stati i genitori della piccola bloccati dai militari, assieme ad altri due figli di 3 e 4 anni, proprio durante lo sbarco. I carabinieri hanno infatti intercettato una quindicina di clandestini mentre un'altra ventina è riuscita a fuggire. La piccola potrebbe essere stata rapita dagli scafisti o da altri clandestini fuggiti a piedi. La madre della bambina avrebbe solo detto che la piccola le sarebbe stata strappata di mano da due albanesi proprio mentre scendeva dal gommone. Intanto altri 37 clandestini, curdi di nazionalità irachena, 11 dei quali sono minori, sono stati intercettati dai carabinieri di Tricase a Corsano.

Secondo una prima ricostruzione, la piccola Negjmye, nata in Kosovo il 26 settembre del '99, sarebbe stata rapita da due albanesi riusciti a fuggire a piedi durante lo sbarco sorpreso stamani alle 6,30

dai carabinieri tra Porto Badisco e S.Cesareo. Questa ricostruzione, grazie alle testimonianze dei familiari della piccola, sembra essere quella più probabile. I genitori di Negjmye sono un operaio che lavorava in Kosovo presso una fabbrica di suole, Shefki Beraj di 57 anni e la moglie Medige di 36 anni, casalinga, in viaggio con altri due figli di tre e quattro anni. Erano diretti in Belgio dove risiedono altri due figli avuti in prime nozze dall'uomo. Un paio di mesi addietro un caso analogo fu risolto con la scoperta di una coppia albanese in treno in Basilicata che raccontò di aver portato via un bambino di pochi mesi perché abbandonato dai genitori durante lo sbarco, sulle coste salentine.

Ed è allarme minori anche a Torino. Sarebbero una decina i bambini marocchini che ogni anno scompaiono a Torino. L'allarme è stato lanciato dal vicesindaco, Domenico Carpanini. «Esiste un mercato di minori marocchini importati o deportati per attività illecite - ha osservato Carpanini - basti pensare ai Murazzi del Po, dove ci sono baby spacciatori, an-

ch'essi tossici che agiscono con assoluto spregio della loro vita. Il problema è che spesso di questi ragazzini si perdono le tracce e non solo per le difficoltà legate alla loro identificazione. Dal Marocco, infatti, cominciano ad arrivare le prime segnalazioni di bambini scomparsi. A chiedere notizie sono i loro familiari che dopo averli affidati ad organizzazioni di connazionali con la promessa di un lavoro sicuro, non ne sanno più nulla». Un allarme ribadito anche dalla mediatrice culturale del carcere minorile di Torino Ferrante Aperti, Sued, che un mese fa ha realizzato per la tv marocchina un filmato sulle condizioni dei minori immigrati nel capoluogo piemontese: «Ogni anno a Torino scompaiono dai 5 ai 10 minori marocchini e non sappiamo se vengono uccisi, utilizzati per il mercato degli organi o introdotti nel giro della pedofilia, magari in altri paesi - ha detto Sued - quello che è certo è che molti ragazzini vengono fatti espatriare da organizzazioni di connazionali, e ultimamente anche di albanesi, con la promessa di un lavoro».

Campione uscente in dieci sport diversi. Uscente da un PUNTO SNAI.

Tanto sport e niente zuccheri, se vuoi, puoi scegliere un PUNTO SNAI anche solo per la tua dieta. Noi però ti suggeriamo di farlo per il divertimento di scommettere su tanti sport diversi. Anche perché oggi PUNTO SNAI affianca la Nazionale agli Europei di calcio, gli azzurri alle Olimpiadi con Casa Italia, e ha acquistato in comproprietà Varenne, il trotatore italiano del momento. Informati al numero verde 800-055155.

PUNTO SNAI è fornitore ufficiale della Squadra Nazionale.

PUNTO SNAI è partner ufficiale di Casa Italia Sydney 2000.

PUNTO SNAI è sponsor ufficiale della Federazione Italiana Sport Equitativi.

SCOMMESSE SULLO SPORT? SNAI, PUNTO SNAI.

Stevanin, processo da rifare. La Cassazione annulla la sentenza: perizie non valide

ROMA Serial killer efferato o perverso sessuale con disturbi psichici del controllo degli istinti che lo portano ad uccidere senza volere? Si riapre la vicenda Stevanin, l'uomo che ha violentato e ucciso cinque prostitute tra il 1993 ed il 1994 nelle maniere più atroci. La Cassazione ha infatti annullato la sentenza della Corte d'Assise di Appello di Venezia che ha condannato Gianfranco Stevanin all'ergastolo per omicidio volontario aggravato nei confronti di cinque donne, quasi tutte di origine slava.

I giudici della prima sezione penale della Suprema Corte hanno rinviato quindi l'esame ad altra sezione della Corte d'Assise di Appello di Venezia per un nuovo giudizio. Il

dilemma da sciogliere, sulla base della clamorosa decisione, è ora se Stevanin sia o meno imputabile «per vizio totale di mente causato da un trauma, oppure se abbia premeditato gli omicidi nell'ambito di un gioco sessuale estremo. La Cassazione imputa ai giudici d'appello «alcuni scompensi che sono conseguenza di un errore metodologico. Il più vistoso dei quali sarebbe: si legge nella sentenza - «quello che riguarda l'aggravante della premeditazione per i reati di omicidio della quale il giudice di secondo grado ha ribadito la sussistenza, nelle sue componenti cronologica e psicologica, in un contesto in cui viene integralmente richiamato un giudizio peritale che non pare con essa per

nulla conciliabile». Gli ultimi periti, difatti, pur riconoscendo che Stevanin fosse in grado di percepire il rischio che correva con esperienze di sesso estremo, hanno però anche ritenuto che egli fosse convinto, per un eccesso di autostima, di poter controllare la situazione e quindi fermarsi. Salvo poi non riuscire a farlo perché la «sindrome frontale che si manifestava solo nel momento dell'acme sessuale, avrebbe annullato le sue facoltà di inibizione». Per contro, secondo la Cassazione, sarebbe necessario una «più approfondita considerazione e analisi delle anomalie presenti anche negli altri reati prima di attribuirli, come è stato fatto, solo ai disturbi neurologici della sua personalità».

